

Al Comitato Referendario per i referendum sul lavoro.

Carissime, carissimi,

abbiamo accolto con grande favore i referendum promossi dal vostro Comitato e facciamo parte di coloro che lavoreranno per la raccolta delle firme e poi li sosterranno.

Abbiamo però riscontrato una necessità. La lotta per restituire diritti al lavoro sicuramente passa per i referendum da voi promossi per ripristinare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e per cancellare il potere delle aziende di derogare sul contratto nazionale perfino sulle leggi. Tuttavia, come ben sapete, il mondo del lavoro è oggi devastato dalla precarizzazione dei rapporti di lavoro, che fa sì che milioni di persone non arrivino nemmeno alla soglia di quei diritti che sono stati cancellati e che i vostri referendum giustamente intendono ripristinare.

Per questo come giuristi e sindacalisti membri del Forum Diritti Lavoro e come studiosi e operatori del diritto membri dell'associazione Giuristi Democratici, abbiamo deciso di presentare altri quesiti sul lavoro, che comincino a mettere dei limiti e degli ostacoli a quella trappola della precarietà che oggi viene persino usata per giustificare come “lotta ai privilegi” la libertà di licenziamento e la distruzione del contratto nazionale.

Ci pare che presentare con un insieme di referendum che copra tutte le articolazioni dei guasti esistenti oggi nel mondo del lavoro, renderebbe più forte ogni singolo quesito e sventerebbe sul nascere i tentativi - che ci saranno - di combattere la partecipazione con la falsa motivazione che questa mobilitazione interesserebbe poco i più giovani e i più sfruttati.

Per questo abbiamo deciso di presentare ulteriori quattro quesiti che vi illustriamo brevemente in senso cronologico (partendo cioè dalla normativa più recente):

1. con il primo si chiede l'abrogazione della previsione contenuta nella riforma Fornero per cui il primo contratto (a termine o somministrato) può oggi essere acausale per 12 mesi; la gravità della previsione è autoevidente – è norma infatti che consentirà ad un datore di avere una fabbrica di soli precari purché li sostituisca ogni anno integralmente – e riteniamo sia quesito assai opportuno anche per sgombrare la grande mistificazione secondo la quale a base della riforma Fornero vi sarebbe un “compromesso” e cioè la sostanziale cancellazione dell'art. 18 in cambio di un contrasto alla precarietà che invece con questa previsione viene potentemente aumentata;
2. Con il secondo quesito si chiede si chiede l'abrogazione dell'art. 32 del collegato lavoro di Sacconi che è quella norma che (in perfetta simmetria di quanto oggi previsto con l'art. 18 depotenziato) limita il danno per i precari

(da 2,5 a massimo 12 mensilità indipendentemente dalla durata del processo e dall'entità dello stesso) e fissa rigidissime doppie scadenze per tutte le cause di lavoro precario (co.co.pro., co.co.co, somministrazione) e per il trasferimento dei lavoratori e dell'azienda, scadenze che nei fatti per lo più impediscono proprio ogni possibile reazione giudiziaria all'abuso; e ciò avrebbe anche l'ulteriore risultato di evidenziare la forte continuità tra la legislazione dei "tecnici" con quella berlusconiana;

3. Infine riteniamo sia impossibile riprendere il bandolo della frantumazione del lavoro senza tornare alla legge 30 di cui chiediamo sia l'abrogazione integrale sia, al fine di assecondare la giurisprudenza della corte Costituzionale, l'abrogazione di quegli istituti che più hanno inciso per l'appunto sulla rottura tra imputazione formale del rapporto e reale datore di lavoro. In particolare il quarto ed ultimo quesito si ripromette di
 - a. far cadere la somministrazione a tempo indeterminato, limitando al contempo fortemente quella a tempo determinato che rimarrebbe ammissibile per le sole tassative causali ad oggi previste per la somministrazione a tempo indeterminato;
 - b. modificare sostanzialmente il distacco in quanto la norma che residuerebbe dal "ritaglio" afferma come esso sia possibile solo con il consenso del lavoratore distaccato;
 - b. abrogare la nozione stessa di appalto di servizio (e cioè quella norma che postula come - se il "caporale" dirige direttamente il personale - allora non ci si trova innanzi ad un'illecita interposizione di mano d'opera ma ad un lecito appalto di servizi);
 - c. abrogare i limiti alla responsabilità del committente nei confronti dei dipendenti dell'appaltatore previsti dalla legge 30;
 - d. abrogare infine le modifiche alla disciplina della cessione di ramo d'azienda ed in particolare quelle che consentono che il "*ramo*" non debba preesistere ma può essere creato dal venditore e acquirente al momento della cessione e che esso possa trovare la propria autonomia non solo necessariamente nei beni ceduti (che devono consentire la autonoma prosecuzione dell'attività di impresa) ma anche in un contestuale contratto di appalto che continui a legare l'attività dei ceduti alla catena produttiva di lavoro dell'azienda "madre" con i beni materiali e immateriali di quest'ultima e mai oggetto di cessione.

Sono quesiti specifici, che vi alleghiamo a seguire, ma che interessano milioni di persone ed il cui successo sarebbe una svolta positiva nella lotta alla precarietà.

Per queste ragioni ci permettiamo di chiedervi di sostenerli e di costruire una campagna comune sul lavoro che porti a quel successo che tutti vogliamo. Ed è per questo che siamo ad invitarvi all'iniziativa di presentazione dei quesiti che terremo il prossimo venerdì 12 ottobre dalla ore 15,30 presso la sala "Peppino Impasta" della Provincia di Roma a Palazzo Valentini in via IV novembre.

Vista l'urgenza vi chiediamo una sollecita risposta, in attesa di essa vi inviamo i nostri più cordiali saluti,

Carlo Guglielmi, presidente del FORUM DIRITTI LAVORO



Recapito: Via Germanico 172, - 00192 Roma – tel 063722785 – 063728512 fax 0637514608 (c/o Avv. Carlo Guglielmi)

e.mail info@forumdirittilavoro.it

Roberto Lamacchia presidente dei GIURISTI DEMOCRATICI



Recapito: Corso Vittorio Emanuele II, 82 - 10121 Torino - tel: 011 5627607 - fax: 011 5627416 (c/o Avv. Roberto Lamacchia)

e.mail roberto.lamacchia@virgilio.it